Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 58 (1916)

Heft: 13

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 59 ◆ LUGANO, 15 luglio 1916 ◆ Fasc. 13

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

La scuola al sole [1]

I.

Cura solare

Il sole è uno dei più potenti fattori terapeutici che la natura abbia messo a disposizione degli uomini; ma di esso, per lungo tempo, non si è saputo o voluto approfittare.

« Dove entra il sole, non entra il medico », dice un vecchio proverbio, che è confermato dalla scienza e dalla medicina. La cura solare — in seguito alle esperienze fatte dai medici, dalle quali risultò essere il sole il mezzo migliore per prevenire e combattere la tubercolosi e per dare al corpo robustezza e resistenza — prese una parte importante nella terapeutica. Grande è il suo valore dal lato individuale e sociale, ed è da augurarsi che in avvenire essa abbia ad essere maggiormente apprezzata e praticata.

Molti ammalati di tubercolosi giacciono e deperiscono negli ospedali. Essi costituiscono un gran peso per la società. Inoltre, con la cura dei tubercolosi negli ospedali, non si possono ottenere che scarsi risultati, mentre la cura solare è di una grandissima efficacia. Per essa si possono ridonare al paese non degli ammalati apparentemente guariti, ma degli individui che hanno subìto la prova del lavoro e capaci di adempiere il loro compito nella società. Siccome i risultati hanno valore solo quando sono durevoli, occorre, specialmente per coloro che in seguito alla cura avranno bisogno di lavorare, che l'azione dei convalescenti possa svolgersi lontana dai luoghi anti-igienici, dove gli organismi si indeboliscono e possono contrarre ancora la terribile malattia.

---

1) Dott. Rollier, *L'école au soleil;* Lausanne, C. Tarin, ed.

Questo doppio scopo può essere raggiunto mediante l'istituzione delle *Colonie del lavoro* e delle *Colonie agricole*, destinate a completare gli ospedali riservati alla cura solare. Dette colonie devono, cioè, ricevere i convalescenti per perfezionarne e completarne la guarigione.

Prove di tal genere vennero fatte a Leysin e Ormont-dessous, con risultati soddisfacenti. A Leysin venne istituita, per i convalescenti adulti, una « Colonia del lavoro », che permette di continuare la cura del sole e di dedicarsi nel medesimo tempo al lavoro. Sono occupazioni sane, poco faticose e che, allorquando il tempo lo permette, si eseguiscono all'aria aperta, in condizioni d'ambiente eccellenti.

Il lavoro frutta un salario che permette ai convalescenti di far fronte almeno in parte alle spese della cura. In tal modo molte persone, mentre perfezionano la loro guarigione, perdono l'idea deprimente di essere inutili alla società.

A Ormont-dessous si istituì una *Colonia agricola* per i convalescenti giovani, i quali vengono occupati nella coltivazione dei campi e nei lavori di una fattoria comprendente l'allevamento del bestiame, la lavorazione del latte e l'apicoltura. Per i più deboli vi è aggiunta la coltura degli ortaggi che richiede un lavoro meno pesante dei precedenti.

Con questo sistema, grandemente vantaggioso per i convalescenti che vengono a trovarsi in eccellenti condizioni di difesa del loro organismo, si lotta anche contro l'abbandono dei campi, in quanto si rendono alla terra molti lavoratori e si compensa, almeno in parte, l'emigrazione sempre crescente dalle campagne alle città.

Per gli Stati, gli Ospedali e le Amministrazioni dell'assistenza pubblica ne derivano considerevoli economie. Il trattamento dei tubercolosi basato su questi principii, non soltanto salva la vita a molte persone, ma evitando l'amputazione d'un braccio o d'una gamba o l'atrofia di un membro, rende al paese uomini sani e atti al lavoro, i quali dovrebbero, senza la cura solare, soccombere negli ospedali.

I buoni risultati, che i tentativi fatti in questo senso hanno fruttato, costituiscono uno dei più importanti successi della chirurgia contemporanea. Grazie alla cura solare, la tubercosi può essere considerata come una malattia evitabile. Essa si potrà vincere

quando la società vorrà fare lo sforzo necessario, sforzo che consiste esclusivamente in una questione di organizzazione. Invece di lasciar deperire i malati negli ospedali, si mandino a rifarsi all'aria e alla luce, che sono i due migliori mezzi di rigenerazione.

Lugano. **M° R. De Lorenzi.**

Tra i filosofi della guerra

Vale la pena di soffermarsi sulla divergenza di criterî con cui i pensatori italiani sentono e giudicano della guerra.

In uno degli ultimi numeri della « Critica », Benedetto Croce dettava ai moralisti troppo zelanti della guerra le seguenti parole:

« La storia (nonchè la logica della vita) mostra che gli Stati e gli altri aggruppamenti sociali sono tra loro perpetuamente in lotta vitale per la sopravvivenza e la prosperità del tipo migliore: e uno dei casi acuti di questa lotta è ciò che si chiama la guerra. Quando la guerra scoppia (e che essa scoppi o no è tanto poco morale o immorale quanto un terremoto o altro fenomeno di assettamento tellurico), gli individui dei varî gruppi non hanno altro dovere morale che di schierarsi alla difesa del proprio gruppo, alla difesa della patria, per sottomettere l'avversario o limitarne la potenza, gettando il germe di future riscosse. Solo a questo modo egli è onesto, sebbene, a questo modo, giusto sia anche l'avversario, e, per questa via, giusto sarà, per un tempo più o meno lungo, l'assetto che si formerà dopo la guerra... Solo una falsa ideologia, un sofisma da letteratucci, può tentare di surrogare a questi concetti semplici e severi l'ideologia del torto e della ragione, della guerra giusta e della guerra ingiusta ».

Alle quali parole la « Rivista Filosofica » del 10 maggio ribatteva in tono sarcastico per la penna di *gi vi:*

« Dobbiamo segnalare alla ammirazione e alla gratitudine degli italiani le nobili fatiche di un filosofo hegeliano il quale, volgendo con generoso e umanissimo pensiero a collaborare coi chimici (tedeschi: s'intende!) inventori di gas « asfissianti », va preparando nella sua fucina alcuni « concetti rischiaranti » teoria comodissima per i briganti, che, a loro comodo e talento, preparano e fanno scoppiare la guerra: e tanto rischiarante quanto la tenebra, in cui si con-

fondono i profili delle figure umane e le linee delle cose, la mano che solleva e il pugno che abbatte, le rovine del terremoto e le macerie delle cattedrali bombardate, le vittime di una burrasca e quelle dei sottomarini.

« Possiamo bene ringraziare il generoso largitore, pur pregandolo insieme di cessare le sue produzioni, perchè già ormai tanta sua luce ci offusca la vista; e preferiamo camminare con la più modesta, ma più sicura, lampada della nostra coscienza, che noi teniamo bene accesa ».

Ho voluto trascrivere letteralmente questi periodi perchè essi caratterizzano non solo due modi diversi e tipici di giustificare la guerra, ma rappresentano due mentalità ben definite nella storia del pensiero e del volere umano.

C'è, dunque, una mentalità democratica della guerra: quella che, nutrita fino a ieri di ottimismo umanitario e filantropico, s'è trovata improvvisamente sbattuta contro lo scoglio della realtà grezza e selvaggia, e n'ha avuto una impressione di terribile sorpresa, quasi di sbalordimento. Politici e storici e filosofi della democrazia — Guglielmo Ferrero alla testa — son volati diritto alla ricerca delle responsabilità, alla discriminazione esatta del torto e della ragione, erigendo quel formidabile processo di opinione pubblica che ha dischiuso sulla testa ai figli d'Arminio le cateratte dell'odio pressochè mondiale. Il compito fu enormemente facilitato dai tedeschi stessi i quali, oltrechè avere effettivamente dato inizio alle ostilità, dimostrarono immediatamente di voler procedere con perfetta strafottenza di ogni principio inibitivo, *super jus, contra jus, extra jus.*

Ma c'è anche una mentalità storica e realistica la quale, considerando gli avvenimenti lungo la linea del loro sviluppo organico, è, dagli stessi antecedenti, predisposta ad accogliere i dati del presente siccome l'esito logico e necessario del passato, corollari quasi di un teorema preannunciato. Agli occhi del critico realista, la guerra non può « scoppiare » nel senso catastrofico della parola: passa dai cervelli alle piazze e alle trincee, si attua, si compie.

Non solo: il testimonio della storia che ha visto scorrere davanti a sè in lunghi interminabili metraggi la « film » delle miserie umane, e ne ha osservato la desolante monotonia di moventi primordiali, si forma automaticamente la convinzione che quei torti e quelle colpe che il volgo localizza sulla testa ai pochi uomini del proscenio politico come qualche cosa di mostruoso e di *sui generis*, in realtà sono l'appannaggio costante della natura umana — della « fragile » natura umana come dicono i teologi — che di psicologia se n'intendono senza dubbio. E però il realista parla di

cose bene o male riuscite, adeguate o inadeguate, vive o morte: ma rifugge dal giudizio morale che implicherebbe un eterno e vano processo alla natura umana. V'è in ogni realista della storia e della politica l'ombra del pessimista che vede la gran massa degli uomini impigliata nelle maglie di un destino miserabile, incapace di uscirne senza la grazia di Dio o la sferza del principe. Come fu giustamente notato [1]), Kamandaki, Machiavelli, Hobbes, si rassomigliano in modo sorprendente da questo lato. Machiavelli sa che gli uomini sono per la loro natura cupidi, orgogliosi, feroci: e allorchè incontra queste manifestazioni nella cronaca quotidiana, non vi trova più nulla da ridire, e passa oltre, narrando delle più orribili congiure con la tranquillità del fisico che osserva le perturbazioni dell'atmosfera; avvertendo tutt'al più che a eseguire simili imprese gli è mestieri aver «l'animo grande e fermo».

Egli confida tuttavia pienamente nella potenza del principe, e perciò vuole lo Stato forte, a qualunque costo: il suo pessimismo è preventivo, e si risolve in una apertura finale di razionalità e di bene.

I realisti contemporanei, i quali hanno davanti gli occhi, generalmente parlando, lo spettacolo di un mondo sovraccarico di sensibilità e di buoni propositi, sono forse meno pessimisti degli antichi; ma hanno al contrario quello che Machiavelli, perdutamente converso sulle tavole della antica saggezza, non poteva avere: la coscienza viva del dinamismo storico. Il pensatore dei nostri tempi anche se non crede alla tecnica pretenziosa dell'evoluzione, e se sorride del gran macchinario hegeliano nel quale l'Idea rotola giù fatalmente per gl'ingranaggi dell'essere a comporre nuove e più alte coscienze di libertà — anche se non è ascritto ad alcuna confraternita dell'eterno divenire e del progresso, ha però chiara e sperimentata coscienza che la vita è fluenza, trasformazione, creazione e ricreazione insaziata e insaziabile di valori e di forme. Sa che lo stato di cose nel quale siamo collocati, e che facilmente scambiamo per qualche cosa di preordinato, di normale, di finito, di duraturo, non è che un momento del lungo processo che non ha conclusioni, una delle specie transitorie sotto le quali si presenta l'economia fluttuante della vita. Non c'è equilibrio, per quanto giusto, che non finisca per diventare ingiusto col tempo: e se quel diritto che lo consacra non ha in sè l'elasticità sufficiente ad accogliere i nuovi contenuti del tempo, il

1) Nico Schileo: Pagine raccolte.

dissidio diventa inevitabile tra la formola e la vita, tra il principio statico e il principio dinamico, tra il passato e il presente.

Il diritto è vero, dunque, in quanto mantiene l'adesione con le esigenze che l'hanno determinato, con la volontà che l'ha asserito; cessando questa corrispondenza esso rimane campato nel vuoto, formula aerea che il primo gelo raccartoccia e il vento sbatte nei cunicoli della strada. Ci volevano i tedeschi a ricordare all'Europa l'antica alleanza del diritto colla forza; a questa Europa, erudita e bizantineggiante, che aveva dimenticato che un tesoro, quando c'è, va custodito coi draghi.

Il diritto è nella vita: un oscuro presentimento ci avverte che, al di là di tutte le morali pensate e di tutte le giustizie vagheggiate, c'è una legge di equità insuperabile che si avvera nel fatto stesso della vita corrente; e che, secondo l'espressione di Schopenhauer, il mondo stesso è il giudizio mondiale. È degno di vincere chi sa veramente vincere. Nelle forze prevalenti nel mondo (una battaglia vinta fortuitamente od un colpo di Stato rappresentano prevalenze superficiali e talvolta stupide) è implicito un contenuto potente di umanità e di vitalità: per questo Benedetto Croce non chiede certificati morali alla guerra, e la guarda *sine ira*, deducendone un tassativo dovere di azione virile, nulla più.

Chi ha una morale da salvare, agisca: il carattere della guerra attuale è tale che impone un trasformazione immediata degli impulsi in movimenti di tecnica e di coordinazione scientifica; il persistere nei piati e nelle reazioni verbose è indizio di sensibilità acuta, ma può anche significare imparità al momento e decadentismo.

L'odio, certo, è umano: ma chi ha potenza di vita preferisce sempre passarvi oltre, all'azione. Agire: in molti casi ogni altra morale diventa inutile.

E. Bontà.

Il est suffisamment reconnu qu'en pédagogie tout ce qui devrait être fait *a déja été cent fois répété, mais peu de choses ont été réalisées et prouvées.* Les belles théories doivent être vécues; sans cela elles n'ont aucune valeur pratique.

F. Grunder, Le mouvement des Ecoles nouvelles, *p. 183.*

Statistica delle Scuole svizzere
(1911-1912)

Opere di statistica scolastica, estese a tutto il territorio della Confederazione, ve ne furono quattro, se fra esse non vogliamo comprendere l'inchiesta scolastica eseguita per ordine del Direttorio Elvetico nel 1798, quando Ministro della Istruzione Pubblica era Stapfer. Quella inchiesta, fatta allo scopo di conoscere lo stato vero dell'insegnamento popolare, fu la prima che si erigesse nel nostro paese e rimase l'unica per molto tempo.

Per trovare la prima vera statistica scolastica federale dobbiamo portarci al 1873, quando si aperse in Vienna la Esposizione internazionale.

Decretata dal Dipartimento Interno federale e compilata dal dr. Hermann Kinkelin, prof. all'Università di Basilea, comparve manoscritta a quell'Esposizione. Si componeva di sette parti, ma la stampa non diede che le parti 1a, 2a e 5a.

La seconda statistica fu preparata per l'Esposizione Nazionale di Zurigo nel 1883. È dovuta a C. Grob segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione del Cantone di Zurigo.

Per l'Esposizione di Ginevra del 1896 una statistica scolastica delle scuole svizzere nel 1894-95, e che può ritenersi come la continuazione della precedente fu preparata dal dr. Alberto Huber. Si componeva di otto volumi, l'ultimo però redatto dal dr. O. Hunziker, direttore del Pestalozzianum di Zurigo. Era la prima statistica che si occupava dell'insegnamento dei lavori femminili.

Ultimamente è uscita la quarta preparata per l'Esposizione Nazionale del 1914 [1]).

È dovuta ad un voto emesso dai Capi dei Dipartimenti Cantonali di Pubblica Educazione riuniti l'11 settembre 1906 ad Heiden e venne eseguita coll'appoggio finanziario delle Autorità federali.

Coadiuvato dai Capi dei Dipartimenti Cantonali, la incominciò il citato sig. Huber, divenuto Cancelliere di Stato a Zurigo, che non potè vedere ultimato il suo lavoro perchè colto da morte: fu terminata dal Bay, Consigliere di Stato di Basilea Campagna.

1) Ed. Francke Berna.

L'opera, iniziata il 1° luglio 1912, venne condotta alacremente a termine per l'apertura dell'Esposizione di Berna nel maggio 1914.

Il piano generale ideato dal sig. Huber fu continuato dopo la sua morte, anzi non fu gran che diverso da quello delle opere precedenti affine di avere quella continuità mediante la quale solo sono possibili gli studi storici sulle molteplici questioni scolastiche.

L'interessante lavoro consta di due grossi volumi. Il primo è dedicato essenzialmente alle tavole statistiche; tavole piene di cifre, ma di una chiarezza che non si crederebbe. Il secondo contiene il testo e dà ragguagli sulla legislazione scolastica federale e cantonale concernente ogni grado di scuola.

Le parti, precedute da spiegazione, sono le seguenti:

1. L'organizzazione delle scuole primarie nel 1911-12;

2. Il personale insegnante delle scuole primarie svizzere nel 1912;

3. L'economia delle scuole primarie nel 1912. I lavori manuali per giovanetti nel 1912-13. I quadri per Cantone col numero dei Comuni aventi istituti di pedagogia sociale: scuole primarie, secondarie e medie del 1911-12;

4. Le scuole di lavori femminili;

5. L'organizzazione e il personale insegnante delle scuole primarie superiori e delle scuole secondarie nel 1911-12;

6. L'organizzazione e il personale insegnante delle scuole medie e superiori nel 1911-12;

7. Le scuole infantili, le scuole d'adulti, le scuole professionali, commerciali ed agricole nel 1911-12;

8. Tavole di ricapitolazione;

9. Il catalogo descrittivo delle scuole e degli stabilimenti d'insegnamento professionale, industriale e di economia domestica in Isvizzera nel 1912.

La lingua italiana, per difficoltà tecniche e finanziarie (così i compilatori) non figura nel titolo dell'Opera (Schweizerische Schulstatistik - Statistique des Ecoles Suisses) come nei titoli dei capitoli e nella testata delle tavole statistiche; è invece impiegata nel testo che riguarda le scuole del nostro Cantone.

Come accade a simili opere che domandano un lavoro lungo, anche questa giunge non sempre a rispecchiare totalmente la vera odierna situazione scolastica di un paese e ciò in causa quasi sempre delle mutate leggi scolastiche. La parte che riguarda il nostro Cantone, per esempio, per quanto concerne alcuni gradi di scuola (primaria e profes-

sionale) ci presenta lo stato di cose antecedente alla legge del 28 settembre 1914.

Questo lieve inconveniente nulla toglie al valore dell'opera, la quale può essere consultata con profitto da quanti si interessano della educazione pubblica.

Cesare Palli.

NOTIZIE e COMMENTI

Nuovi maestri.

Verso la fine di giugno terminarono gli studî magistrali a Locarno i 22 giovani e le 26 signorine seguenti:

SCUOLA NORMALE MASCHILE

Barera Angelo, Cugnasco; Bernasconi Davide, Magliaso; Canonica Domenico, Corticiasca; Chiaverio Giuseppe, Mendrisio; Clericetti Benigno, Scudellate; Coppi Romeo, Someo; Dalessi Emilio, Cavergno; De Carli Alessandro, Genestrerio; De Lorenzi Fausto, Miglieglia; De Luigi Stefano, Campestro; Franchi Camillo, Morcote; Gallina Camillo, Locarno; Gambazzi Hermes, Novaggio; Lanotti Fulvio, Someo; Minoli Celestino, Carasso; Panzera Carlo, Cademario; Porta Martino, Campo V M.; Quadri Gilberto, Lugaggia; Rezzonico Pietro Mezzovico; Solaro Leonardo, Cavergno; Strozzi Giuseppe, Biasca; Taglioni Pietro, Bioggio.

SCUOLA NORMALE FEMMINILE

Berta Irene, Chiggiogna; Bosia Rachele, Origlio; Canetta Ida, Novaggio; Cattaneo Rita, Bedigliora; Clerc Giulietta, Castel S. Pietro; Demartini Elide, Noranco; Farei Chiarina, Chironico; Fasoletti Chiarina, Pregassona; Ferrari Maria, Ludiano; Jemini Giulia, Calonico; Minotti Annetta, Bellinzona-Carasso; Mombelli Innocentina, Stabio; Pedraita Elvezia, Bellinzona; Pedrazzi Angiolina, S. Abbondio; Pedrazzini Bice, Agno; Pellandini Rita, Taverne; Pifferi Maria, Cugnasco; Berta Annita, Pregassona; Rossi Teresita, Brusino-Arsizio; Salvadè Ester, Magliaso; Tomasini Alfea, Someo; Tosi Rosa Albina, Aranno; Traversa Rita, Pambio-Noranco; Trezzini Annetta, Astano; Vanetta Adalia, Cademario; Zonca Luisa, Stabio.

Nel mentre diamo il più cordiale benvenuto a queste giovani forze che entrano nell'arringo scolastico del nostro caro paese, pensiamo alla delicatezza e all'importanza

della funzione che i maestri sono chiamati a compiere. La esperienza ci ha convinti che è tale la nobiltà e la difficoltà del compito spettante al maestro, che appena letto lo elenco dei nostri nuovi docenti ci si presentò alla mente il testamento filosofico *di Bernardino Varisco, l'illustre Maestro dell'Università di Roma.*

« Le regole pratiche a cui ricorriamo — scrive il Varisco verso la fine del suo testamento — esprimono in sostanza in gran parte (o per intiero?) il nostro adattamento all'ambiente umano quale di fatto è. Ma l'ambiente umano è in variazione incessante; benchè il singolo, per quanto riguarda lui solo, possa ritenerlo fisso. E non c'è azione o discorso del singolo, che non concorra più o meno a che la variazione dell'ambiente si compia in una o in un'altra direzione. Così essendo, ciascuno deve, oltre che adattar sè all'ambiente di fatto, anche diriger « bene » l'attività propria in quanto modificatrice dell'ambiente.

« Questo dovere assume la MASSIMA IMPORTANZA, *evidentemente, presso* GLI EDUCATORI, *gli scrittori, e gli uomini di Stato. La loro azione, il cui effetto è massimo, se non riesce a modificare l'ambiente in meglio, non può che modificarlo in peggio. Ma finchè non si conoscano l'ordine intrinseco allo spirito, le leggi fondamentali che reggono lo sviluppo dell'umanità, con quale criterio si regoleranno* EDUCATORI, *scrittori e uomini di Stato?*

« Attraverso a innumerevoli errori e dolori, l'umanità s'è pur andata in complesso perfezionando; benchè non abbia scoperto il criterio, di cui dicevamo.

« L'ordine intrinseco alla realtà ed allo spirito è, all'infuori della sua cognizione chiara ed esplicita ossia del criterio, sufficiente a dirigere in bene la storia. Ma concluderne, che non si debba tentare di comprendere sempre più quell'ordine, sarebbe illegittimo. La medicina è forse inutile, perchè il nostro corpo è naturalmente ordinato alla salute?

« L'essenziale dell'uomo è la coscienza. L'ufficio vero della coscienza è la direzione della vita; e la direzione della vita è sempre più efficacemente consapevole quanto più si è consapevoli dell'ordine intrinseco spirituale. Intensificare, approfondire, chiarire questa consapevolezza, ecco il meglio che si possa fare; il nostro dovere stretto, la nostra destinazione.

« Ancora una parola — e sarà il mio testamento filosofico — sul come adempiere un tale dovere. Il modo è semplicissimo e insieme difficilissimo: VIVERE SERIAMENTE. *Cioè vivere consapevolmente, quanto più ci riesca, in un*

contatto pieno intimo e attivo con la realtà umana. Cioè LAVORARE; *ma in guisa che il nostro lavoro non sia nè cieco, nè frammentario. Ciascuno si vale del lavoro altrui, e vi concorre; ma non basta che ciò accada, bisogna inoltre lavorare a comprender sempre meglio come ciò accada».* (Coenobium, *dicembre, 1915).*

Dove si vede, fra altro, che l'opera del maestro è paragonata, per importanza, a quella dello scrittore e dello uomo di Stato.

Viviamo dunque seriamente e lavoriamo!

Per essere maestro sono necessarî due grandi amori: l'amore alla scuola e l'amore allo studio. Chi non alberga nell'animo queste due passioni, rinunci alla carriera educativa.

Senza l'amore alla scuola e allo studio, l'opera del maestro non rappresenta più una missione e neppure una professione, ma un mestiere, e un ben gramo mestiere.

Senza l'amore alla scuola, questa diventa un luogo di pena per il docente e i fanciulli. E senza l'amore allo studio il maestro — nessuno si illuda — diventa dopo pochi anni incapace di insegnare con buoni risultati e di educare intelligenze. Con una candela spenta non se ne possono accendere altre.

Sangue ticinese.

Il prof. Carlo Salvioni ha perduto il secondo figlio che si riteneva prigioniero degli austriaci.

Si ha invece notizia che Ferruccio Salvioni è morto, come suo fratello, combattendo contro i nemici d'Italia.

Presentiamo al padre dei due eroi che versarono il loro giovine sangue per la causa italiana, degni figli dei Ticinesi che seguirono Garibaldi e pugnarono per l'indipendenza italiana, commosse condoglianze.

Brigata goliardica ticinese.

Sotto questo nome è costituita in Losanna una Associazione accademica ticinese che si propone:

a) *di creare e di mantenere saldi vincoli di amicizia fra i membri;*

b) *di coltivare nell'animo loro il ricordo e l'amore del paese natale; di far sì che pur vivendo fuori dai naturali centri di coltura, essi non dimentichino le glorie della stirpe e le bellezze della lingua italiana;*

c) *d'essere d'aiuto e di guida ai ticinesi, che necessità di studî superiori conducesse a Losanna;*

d) *di favorire una più intima comunione di vita fra i goliardi ticinesi ed i colleghi confederati di altra stirpe, sì che ad una maggiore comprensione segua una maggior stima ed un più vivo affetto;*

e) *di adoperarsi a difendere nel Ticino la fiamma dell'italianità contro i venti impetuosi ed insidiosi che vorrebbero spegnerla;*

f) *di far sentire la sua voce contro ogni menomazione delle autonomie cantonali.*

La brigata si manterrà estranea ad ogni politica di parte. Uno spirito di gaiezza goliardica e latina non disgiunto dalla più grande serietà di propositi ne ispirerà l'opera in ogni tempo.

E che i nostri bravi giovani prendano le cose sul serio è dimostrato dai loro lavori.

Lo studente Emilio Rava, di Lugano, tenne una Conferenza contro il progetto di unificazione del Codice Penale Svizzero.

Lo studente farmacista Nobile parlò degli « animali istruiti ».

La brigata goliardica si compone di una quindicina di soci; la divisa sociale è il berretto dai colori cantonali; gli statuti sono stati approvati dal Rettore dell'Università; le riunioni ordinarie si tengono ogni quindici giorni.

Il triumvirato che deve condurre la navicella nel primo semestre della sua esistenza, si compone dei signori:

1. *Ezio Vassalli, Lugano.*
2. *Aldo Camponovo, Lugano.*
3. *Ignazio Nobile, Tesserete.*

Alla nuova associazione universitaria ticinese i migliori augurî.

650 milioni perduti.

Parrebbe, a tutta prima, il titolo di una notizia sensazionale. Dall'inizio della guerra in Isvizzera si sono perduti, senza speranza di ricupero, « seicentocinquanta milioni di franchi! ».

Questa favolosa somma rappresenta press' a poco quanto la Confederazione ha speso per la difesa nazionale.

Se si potesse trovare questa somma, non esisterebbe oggi una « quistione finanziaria », non vi sarebbero da discutere monopolî, nè vi sarebbero nuove imposte dirette o indirette da escogitare.

Se questa somma enorme fosse cascata nella cassa fede-

rale, questa sarebbe altrettanto piena quanto è invece squallidamente vuota. La Svizzera, in luogo di contrarre prestiti esteri, potrebbe invece prestare all'estero, dopo aver fatto fronte a tutte le sue spese attuali.

Ma questi 650 milioni di franchi sono stati perduti. L'avvenire finanziario ed economico è fosco. Per decine e decine d'anni degli oneri e dei carichi straordinarî peseranno sui contribuenti.

Eppure questi 650 milioni non rappresenterebbero che la somma spesa fra noi, nel giro di soli 23 mesi, soltanto per l'« alcool ! ».

Il popolo svizzero ha speso dopo lo scoppio della guerra:

140 milioni per l'istruzione; 380 milioni per il latte; 400 milioni per il pane; 650 milioni per l'alcool.

Il popolo svizzero beve dunque cinque volte più che non s'istruisca!

E bisogna, inoltre, far entrare in linea di conto contro l'alcoolismo, la pazzia e la tubercolosi che da esso traggono diretta origine. Con questo calcolo supplementare il miliardo non è soltanto raggiunto, ma è anche sorpassato.

Guerra alle bevande alcooliche!

FRA LIBRI E RIVISTE

Dott. A. Norzi, L'ARITMETICA PER LE SCUOLE ELEMENTARI (fascicoli I e II) — Lugano, Tip. Mazzuconi, 1916.

È testè uscita la terza edizione riveduta di questi pregevoli manualetti (classe prima e classe seconda) che alla esposizione di Berna furono premiati con medaglia di bronzo.

Nel raccogliere in questa edizione del primo fascicolo le nozioni di aritmetica che sono oggetto del programma della prima classe di scuola elementare, l'egregio A. fu guidato dai seguenti criterî fondamentali:

1) i concetti aritmetici e le relazioni astratte fra i numeri devono risultare da osservazioni su cose e da esperimenti;

2) le notazioni e le locuzioni devono essere ridotte alla massima semplicità, presentate con precisione e ordinate con rigore scientifico;

3) le difficoltà, sia d'ordine didattico sia d'ordine logico-concettuale, devono essere superate gradatamente, ed alle conoscenze generali devono immediatamente seguire le applicazioni pratiche e le esercitazioni.

Nel testo sono intercalate numerose figure. Ma le figure a ben poco servirebero se il maestro non presentasse quelle cose e non eseguisse quegli esperimenti, che poi l'allievo ritroverà ordinatamente raffigurati nel libro di testo e potrà riprodurre con disegni sul suo quaderno. Inoltre sostituire al procedimento prevalentemente mnemonico ed empirico, con cui un tempo veniva insegnata l'aritmetica, il metodo scientifico-sperimentale, che guida ormai tutti gli studî, non significa prosciogliere l'allievo da ogni lavoro di memoria. Si vuole che la mente non abbia ad affaticarsi nel ritenere risultati non ancora constatati, e che solo dopo saggie e ripetute esercitazioni giunga a ritenere in modo sicuro cognizioni e risultati per via di esperimento e di ragionamento acquistati.

La materia è svolta nell'ordine seguente:

Di ognuno dei primi dieci numeri è data l'idea con oggetti raggruppati e per ognun d'essi si volge un capitolo di due pagine in cui sono le corrispondenti operazioni di *somma* e di *differenza*.

Segue la parte che tratta del *prodotto*, poi quella che tratta del *quoziente* (caso di contenenza), per lo studio delle quali è necessaria la conoscenza di un campo relativamente esteso di numeri, ed è utile che il ragazzo sappia leggere. Il problema della spartizione ossia di *quoto*, più difficile ad essere trattato, vien rimandato, come giustamente vuole il programma governativo, al secondo anno di scuola.

Infine l'A. presenta la successione dei primi cento numeri che l'allievo è chiamato solamente a conoscere ed a saper rappresentare. Il maestro avrà cura di far contare realmente oggetti fino al limite di cento, e di insegnare a leggere ed a scrivere in cifre ed in lettere i numeri. Niente di più, perchè nel campo dei primi dieci numeri è già la parte concettuale e fondamentale di tutta l'aritmetica e non è conveniente riunire nel primo anno di scuola troppe difficoltà.

Nel secondo fascicolo sono state raccolte ed ordinate le nozioni di aritmetica previste dal programma della seconda classe elementare.

La via seguita dall'egregio A. corrisponde al processo naturale e, si può dire, storico che l'uomo ha seguito nello sviluppo della sua intelligenza. Dapprima le operazioni effettive cogli oggetti; poi la riproduzione figurata o una

rappresentazione disegnata di queste operazioni; quindi la introduzione dei simboli aritmetici per rendere questa rappresentazione più rapida; da ultimo l'associazione e il riordinamento dei risultati affinchè si ripresentino pronti ogni qualvolta occorrano, senza che si debba rifare tutta la strada percorsa. Così, ad esempio, il maestro che in questa classe dovrà insegnare la *divisione* (ricerca del *quoto*) effettuerà la spartizione di un certo numero di oggetti tra un dato numero di allievi, poi cercherà di rappresentare questa spartizione con un disegno alla lavagna, quindi introdurrà il simbolo aritmetico affinchè sia registrato e ritenuto facilmente il risultato, da ultimo confronterà e ordinerà il nuovo risultato coi risultati precedenti, e curerà con saggie e ripetute esercitazioni che dei risultati tutti la mente si impadronisca (Vedi pagine 37-41-45 ecc.).

L'allievo ha già appreso nel primo anno il calcolo aritmetico (somma, differenza, prodotto, quoziente e resto) nel campo dei primi dieci numeri, e la successione dei numeri interi, ossia il semplice conteggio, fino al cento. In questo secondo anno il programma vuole che si estenda fino al cento il campo del calcolo, e che si formi pure il concetto di *quoto*, ossia si consideri l'operazione di divisione oltrechè nel caso di contenenze anche nel caso di spartizione. Come l'allievo ha imparato nel primo anno a calcolare su oggetti semplici, imparerà subito quest'anno a calcolare su gruppi di dieci oggetti, ossia sulle sole decine; inizierà quindi il calcolo su decine ed unità, estendendo il campo numerico conosciuto dal dieci fino al venti; procederà poi innanzi via via, estendendo successivamente il campo numerico dal 20 al 30, dal 30 al 40, e così di seguito fino al 100, in modo che la mente, traendo profitto dalle analogie fra i risultati ottenuti, possa ritenerli col minimo sforzo. Così l'allievo verrà egli stesso a costruirsi quella *tavola pitagorica* che è indispensabile che sia dalla mente posseduta con piena sicurezza.

Da questo libro sono bandite tutte le vecchie definizioni spesso vuote di significato e sempre inutili ed ingombranti nei primi studî del calcolo. L'allievo dovrà solo capire profondamente con operazioni pratiche ripetute il collegamento logico dei concetti aritmetici fondamentali corrispondenti ai segni operativi ed i concetti aritmetici fondamentali usare convenietemente nei problemi di *somma, differenza, prodotto, quoto e quoziente.*

« Al maestro, così il sig. Norzi, non sarà mai sufficientemente raccomandato di insistere con pazienza in questi primi studî fondamentali, senza alcuna fretta di spingersi

troppo avanti, perchè solo su basi robuste, solidamente stabilite nella mente del ragazzo, si potrà costruire poi tutto l'edificio del calcolo aritmetico e innalzarlo fino alle sublimi altezze delle scienze esatte».

Raccomandazione molto opportuna. Quanti degli allievi che escono dalla seconda classe elementare sanno per bene la tavola pitagorica?

Auguriamo che il sig. Norzi scriva presto anche gli altri fascicoli.

O mistero, a qual sosta o a che derive
conduci tu l'anime, buone o prave,
per l'infinito mare senza rive?

e questa terra che, simile a nave,
con la sua ciurma e piena del suo fuoco
sotto le stelle se ne va soave?

. . . . . .

A te, a te, che vegli sopra gli estri
d'amor, d'odio, mortali, e su l'ignota
sorte in cui siamo al profetar mal destri,

o mistero, invincibile pilota,
vanamente, ben so, qual mozza spada
scaglio il mio verso: non perchè ti scuota,

ma solo perchè in me l'eco ricada.

Francesco Pastonchi.

Piccola Posta.

Chiara Pererelli, Riva S. Vitale; Luisa Catenazzi, Vacallo; T. Tamò, Bellinzona; Margherita Rezzonico, Soragno; Giuseppina Lombardi, Airolo; Rosa Cassina, Castel S. Pietro; B. Bottani, Massagno; Anna Vanina, Biasca; Pietro Pusterla, Ambri; Rita Traversa; Elide De-Martini, Pambio-Noranco; Carlotta Ciossi, Chiggiogna; Cherubino Ballerini; Pietro Berta, Chiggiogna: Abbiamo spedito Il Disegno nelle Scuole di cultura generale *di C. Kuster.*

I volumetti che avevamo in deposito sono esauriti. Totale copie spedite in dono: 112.

A. B., Bellinzona; L. B., Lugano; E. M., Tegna; G. S. Castello; G. P., Caneglia; L. T., Vergeletto; V. B., Quinto: Il libro è esaurito. Distinti saluti.

LIBRERIA

Alfredo Arnold

LUGANO

— Via Luvini Perseghini, —

Visitare la vetrina comprendente l'esposizione dei conosciutissimi

Manuali Hoepli

Catalogo delle novità librarie

a disposizione

ARTICOLI PER FOTOGRAFIA

Libreria CARLO TRAVERSA - Lugano

Casa Riva ◆ **TELEFONO 34** ◆ **Via Pretorio 7**

Fabbrica di Registri
d'ogni genere
✳
Oggetti di Cancelleria
✳
Articoli per disegno

Inchiostro nero
"Gardot"
✳
— Immagini —
✳
Giuocattoli

◆ Grande assortimento in Cartoline illustrate ◆

Si assume qualunque lavoro tipografico

La stessa Libreria

è provvista di tutto il materiale scolastico in uso nelle Scuole del Cantone e provvede altresì quel qualunque oggetto e libro di testo o materiale che le verrà comandato, nel più breve termine possibile, date le condizioni attuali, e senza alcun aumento di spesa.

Forte Sconto

ai Comuni - Istituti e Maestri

OCCASIONE FAVOREVOLE per quegli allievi che frequentano le Scuole Cantonali — Liceo, Ginnasio, Scuola Professionale, Istituti privati, ecc., aprendosi loro speciale conto-corrente.

Anno 58° ❖ LUGANO, 31 luglio 1916 ❖ Fasc. 14°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo della Società degli Amici dell'Educazione e d'Utilità Pubblica

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

L'Educatore esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo: Fr. 5 in Isvizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione postale. — *Pei Maestri*, fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del periodico, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* e all'*Almanacco del Popolo*, Fr. 3.50.

Redazione. — Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Lugano**.

Amministrazione. — Per l'invio di valori rivolgersi al Cassiere sociale; per spedizione del periodico, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, al sig. Maestro *Cesare Palli, segret.*, **Lugano** (Besso).

Sommario

La scuola al sole (*M° R. De Lorenzi*)

Notizie e Commenti: Due ordini del giorno — Morte eroica — Propaganda scolastica contro l'alcoolismo — Contro gli insulti ai soldati — Fondazione Schiller — La morte di Cordelia — La morte dello scienziato Metchnikoff.

Fra libri e riviste: Puericultura — Coenobium.

Piccola Posta.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1916-17, con sede in Lugano

Presidente: Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dir. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.° Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dott. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Direttrice Caterina Amadò - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Cons. Pietro Tognetti - Dott. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Antonio Odoni in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. Nizzola.

Direzione stampa sociale:
Prof. Ernesto P[illegible] - Lugano.

ANNUNCI: [illegible] 20 la linea. [illegible] gersi e[illegible]usiva[illegible] a[illegible] *Traversa*, [illegible] *Lugano*.

Stab. [illegible] C. Traversa e C.i - Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

Succursali: **Lugano, Locarno** - *Agenzie:* **Mendrisio, Chiasso**
Rappresent.: **Biasca, Airolo, Cevio, Dongio, Tesserete**
Ponte Tresa, Faido, Magadino, Brissago.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Offriamo i nostri servigi per

Acquisto e Vendita di Titoli
alle migliori condizioni

Impiego di capitali in titoli di primo ordine

Custodia ed Amministrazione di Valori
di qualsiasi specie

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Il fisco non potrà esercitare presso la Banca dello Stato indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

ANASTASI e REGOLATTI

Il Commerciante Svizzero

Elementi di Diritto Commerciale e di Economia Politica
per le Scuole Tecniche e Commerciali Inferiori

Fascicolo primo. — Nozioni generali. - I Commercianti. - Le Istituzioni e le Societa Commerciali. **(L. Regolatti).**

Fascicolo secondo. — Le Obbligazioni. - Il Cambio. - Le Assicurazioni. - Le Esecuzioni ed i Fallimenti. **(Anastasi e Regolatti).**

Fascicolo terzo. — *Economia politica.* - Nozioni generali. - La Svizzera economica. **(G. Anastasi).**

Il primo fascicolo, stampato dalla *Tipografia Luganese*, è in vendita presso *tutte le Librerie del Cantone* a **Fr. 1.**— Gli altri fascicoli, in preparazione, verranno pubblicati nel corrente anno. — Deposito *Libreria Arnold, Lugano.*